



BANCHE E IMPRESE

Crédit agricole-Banca Intesa, si tratta

FRANCO BRIZZO

Creare un polo italo-francese del risparmio gestito da 350 mila miliardi: è questo il progetto a cui stanno lavorando i vertici di Banca Intesa e Crédit Agricole. Lo rivela la settimanale «Il Mondo» che, nel numero in edicola, pubblica una intervista a Christian Merle, vice direttore generale di Banca Intesa espresso dal Crédit Agricole, principale azionista di Intesa. «Il management italiano e francese - spiega Merle - sta riflettendo su un progetto di integrazione della divisione asset management di Intesa con quella di Crédit Agricole. Lo schema dovrebbe essere pronto nella prima metà del 1999. Metteremo insieme una potenza di fuoco di 350 mila miliardi di risparmio».

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.214	-0,57
MIBTEL	20.604	+0,55
MIB30	30.466	+0,67

LE VALUTE

DOLLARO USA	1669,25	+2,89	1666,36
ECU	1945,68	-0,62	1946,31
MARCO TEDESCO	989,36	+0,07	989,29
FRANCO FRANCESE	295,04	+0,04	295,00
LIRA STERLINA	2766,78	+0,96	2765,82
FIORINO OLANDESE	877,49	0,00	877,49
FRANCO BELGA	47,96	0,00	47,95
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00	11,63
CORONA DANESE	260,22	-0,02	260,24
LIRA IRLANDESE	2460,98	+0,27	2460,71
DRACMA GRECA	5,90	0,00	5,89
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00	9,64
DOLLARO CANADESE	1076,45	-2,45	1078,90
YEN GIAPPONESE	13,47	-0,15	13,63
FRANCO SVIZZERO	1203,06	+5,53	1197,53
SCCELLINO AUSTRIACO	140,63	+0,02	140,61
CORONA NORVEGISE	222,20	-0,31	222,51
CORONA SVEDESE	207,12	-1,38	208,50
DOLLARO AUSTRA.	1053,96	+4,81	1049,14

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,47	
Azionari internazionali	+0,19	
Bilanciati italiani	+0,77	
Bilanciati internazionali	+0,16	
Obblig. misti italiani	+0,06	
Obblig. misti intern.	-0,04	

Telecom, battaglia su Bernabè
È il primo candidato alla presidenza, ma Mediobanca resiste

GILDO CAMPESATO
ROMA. È Franco Bernabè, l'attuale presidente dell'Eni, il candidato con più chances per diventare il prossimo amministratore delegato di Telecom. C'è già la sua accettazione dell'incarico, ci sono già il via libera del Tesoro e di Palazzo Chigi, c'è l'orientamento sul suo nome di un certo numero di azionisti privati. Manca ancora, però, il benestare di tutti gli azionisti importanti del nocciolo duro, a partire dal rappresentante delle Generali Gianfranco Gutty. Non tutti, infatti, sarebbero concordi sul nome di Bernabè. Un ostacolo non di poco conto che potrebbe rovesciare i giochi fatti finora per riportare sotto la luce dei riflettori le candidature oscurate dall'improvvisa entrata in campo di Bernabè: dall'amministratore delegato della Merloni Francesco Caio, all'ex ad di Fininvest Ubaldo Livolsi, al manager dell'Ibm Elio Catania.

In ogni caso, la partita si chiuderà a strettissimo giro di posta. I quattro consiglieri incaricati di mettere a punto la lista dei possibili candidati (Luca Paveri Fontana, Alessandro Profumo, Vittorio Serafino e Jeffrey Livingston) hanno completato il lavoro preparatorio. Nelle loro mani c'è un piccolo elenco di nomi (con Bernabè primo dell'elenco ma non unico) da sottoporre alla valutazione dei soci del nocciolo duro. Già ieri sera il comitato esecutivo avrebbe dovuto esprimere l'orientamento degli azionisti "forti". Ma le difficoltà emerse all'interno del nocciolo duro hanno fatto ritardare la scelta. L'esecutivo ha affrontato l'argomento solo in maniera generica. Ogni sorpresa è dunque ancora possibile in attesa del consiglio di amministrazione di Telecom che, proba-

bilmente giovedì prossimo, ufficializzerà la scelta del successore di Gian Mario Rossignolo.

Ieri, comunque, è stata la giornata all'insegna di Franco Bernabè. Il tam tam che riportava il suo nome, già nel sottofondo nei primi giorni della settimana, si è spostato improvvisamente in primo piano. La Borsa ha immediatamente reagito alla novella tanto che il titolo Telecom è stato il protagonista assoluto. Sin dalle prime contrattazioni, quando il resto del listino subiva l'ondata negativa venuta da Oriente, su Telecom si è riversata una buona dose di denaro, salita man mano che l'arrivo di Bernabè appariva più vicino. A fine giornata le Telecom hanno "incassato" più del 5%.

Il via libera politico a Bernabè non ha tardato a manifestarsi. A renderlo, sia pur indirettamente, di pubblico dominio è stato lo stesso ministro della

Comunicazioni, Salvatore Cardinale: «Bernabè? Un ottimo manager. Nulla osta alla sua scelta». Ancora più esplicito il sottosegretario Michele Lauria: «Un uomo adatto ai nuovi scenari delle telecomunicazioni». A questo punto sembrava fatta. Poi, però, qualcosa è venuto ad interrompere la marcia trionfale del presidente dell'Eni. E questo qualcosa è stata proprio la mancata concordia tra i soci del nucleo stabile. Difficile entrare nei dettagli di un confronto tutto giocato dietro le quinte e tra pochissimi uomini. A quanto pare, per Bernabè i problemi non sarebbero venuti dai torinesi. All'Ifil, del resto, ricordano ancora di

BRUXELLES

Van Miert: toglie il canone alle aziende tlc



Gian Mario Rossignolo
In alto
L'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè



ROMA Non c'è stato soltanto l'effetto Bernabè sull'improvviso sprint conosciuto ieri in Borsa dai titoli di Telecom e dell'intera scuderia delle tlc. Un po' del "merito" va anche ad una lettera dai toni duri inviata all'Italia dal commissario Ue alla Concorrenza Karel Van Miert per impugnarla la scelta del Tesoro di trasformare il vecchio canone di concessione (3,5% dei ricavi annui lordi) in un contributo meno pesante ma comunque gravoso. Esso riguarderà non solo Telecom ma tutte le società che gestiscono servizi di tlc. Per l'Ue si tratta di un prelievo ingiustificato, una "tassa" sulle aziende senza alcun fondamento ed anzi contraria alle norme comunitarie che prevedono soltanto un onere ben più modesto, giusto per coprire le spese pubbliche per il rilascio delle licenze e relativi controlli.

La proposta governativa parte dal collegato alla Finanziaria "vale" più di 1.000 miliardi. Tutti soldi che torneranno - se la "linea" Van Miert venisse confermata - dalla casse pubbliche a quelle delle società interessate. Telecom innanzitutto, ma anche Tim, Omnitel e così via. E la Borsa ha festeggiato.

Comprendibile, al contrario, la preoccupazione per il Tesoro che dovrebbe trovare altrove i 1.000 miliardi. Il sottosegretario alle Finanze, Piero Giarda, si mostra però ottimista sottolineando come le considerazioni di Van Miert si riferiscono alla stesura originaria della Finanziaria che ribadiva il vecchio prelievo del 3,5%. Una situazione che è cambiata dopo la presentazione dell'emendamento ora discussione al Parlamento che ha rimodulato il prelievo fa-

cedendo scendere nel corso dal 3% del '99 sino al 2% del 2001. Si accontenterà Van Miert della spiegazione e della riscrittura della Finanziaria o riterrà comunque eccessivamente gravosa per le imprese anche la nuova versione del "canone"? Lo diranno gli incontri dei prossimi giorni tra gli esponenti del governo italiano e gli uomini della Commissione. Tra l'altro, per gli imperscrutabili percorsi delle cose che arrivano da Bruxelles all'Italia, la lettera di Van Miert a Cavalchini è finita sul tavolo di alcuni quotidiani e delle aziende interessate prima che sulle scrivanie del governo. Tanto che ieri mattina persino il ministro Ciampi, interrogato dai giornalisti, ha detto di non saperne nulla se non quel che aveva letto sui giornali.

G.C.

FESTA PER I 90 ANNI

Colaninno e De Benedetti
«Olivetti è come l'Araba Fenice»

L'Olivetti è un'Araba Fenice, «uno strano animale che nonostante le tante Cassandre è capace di risorgere dai suoi insuccessi». Così l'ha definita Carlo de Benedetti nel giorno del novantesimo compleanno dell'azienda di Ivrea, celebrato a Roma alla presenza di parecchie personalità. Il vertice del gruppo - che oggi conta 6.000 addetti - è stato ricevuto dal presidente Oscar Luigi Scalfaro.

Fu proprio l'Ingegnerca a raccogliere l'azienda piemontese dalle mani della famiglia Olivetti completando il processo di riconversione all'elettronica avviato negli anni '60 e portarla sulla strada dell'informatica. Ma è negli anni '80 che il processo di crescita dell'azienda accelera ed attraverso una serie di acquisizioni, intense alleanze internazionali,

l'Olivetti si affaccia oltre i confini fino ad arrivare nell'83 all'alleanza con l'americana AT&T; nel '90 nasce poi Omnitel e, 5 anni dopo, Infostrada. La storia della società arriva ai giorni nostri con la nomina nel '96 di Roberto Colaninno come amministratore delegato e l'alleanza con il gruppo tedesco Mannesmann. Il quale Eogida manager è diventato anche uno degli azionisti di riferimento. Colaninno ha annunciato il forte sviluppo occupazionale che si prospetta per l'azienda. «In tre anni - ha affermato - abbiamo dato occupazione a 6.000 persone» e «se Infostrada raggiungerà gli obiettivi previsti Omnitel continuerà nella sua progressione crediamo che in pochissimo tempo, diciamo nel 2000-2001 saremo senz'altro al doppio di quello che siamo oggi».

Bassolino: «Punterò molto sulla formazione»

Revisione dell'accordo di luglio '93, il ministro: «Ci arriveremo in tempi brevi»

ROMA La concertazione con le parti sociali diventa una sorta di istituzione, un punto di riferimento per la elaborazione della politica economica da parte del governo. L'appuntamento cruciale sarà fissato per la primavera, necessariamente prima della definizione del documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef). Lo ha anticipato il ministro del Lavoro Antonio Bassolino, annunciando che nella prossima settimana continuerà il confronto per la revisione dell'accordo di luglio '93. Il ministro ne ha parlato dopo l'incontro con Ugl, Cisl, Cida e Unionquadrì, spiegando che «gli incontri sono stati molto positivi e che proseguiranno per rivedere l'intesa in alcune sue parti». Bassolino ha spiegato che in particolare si sta lavorando all'aggiornamento dell'intesa del '93 per la parte relativa agli aspetti europei

che l'entrata nell'Euro ha rafforzato come aspetto prioritario della politica di sviluppo. Altro tema di grande importanza - ha proseguito Bassolino - sono «gli aspetti territoriali, poiché lo sviluppo deve fare riferimento ai temi del territorio». Il ministro ha poi indicato nella semplificazione delle normative e nei tempi più rapidi per rilanciare l'occupazione.

«La formazione - ha aggiunto Bassolino - sarà una scelta strategica su cui intendiamo operare come linea prioritaria della nostra iniziativa». I temi su cui vi sa-



Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino
Del Castillo/Ansa

ranno inoltre approfondimenti nelle prossime settimane (l'obiettivo è di tornare a Palazzo Chigi per la conclusione dell'intesa) riguardano i livelli di contrattazione, gli aspetti relativi al-

la Finanziaria e ai collegati alla Finanziaria e le iniziative riguardanti più specificamente gli aspetti del lavoro, come contratti d'area e patti territoriali. «Speriamo di poter concludere il nostro

impegno nelle prossime settimane», ha concluso Bassolino. Dal canto loro, la Cisl, l'Ugl, Unionquadrì e la Cida, al termine dell'incontro con il Ministro del Lavoro, hanno espresso «apprezzamento» per il tono complessivo del confronto anche se, hanno spiegato, è nei prossimi giorni che «affronteremo i temi delicati della trattativa».

In particolare i dirigenti dicono sì alla scommessa del ministro del Lavoro sul nuovo patto sociale proprio per la circostanza che farà perno soprattutto sul rilancio della formazione professionale. «Con noi il ministro ha sfidato una porta aperta. Da tempo ci battiamo per avere una formazione di qualità per figure, come dirigenti e quadri, che sono fondamentali per la crescita e lo sviluppo del paese», ha dichiarato Gian Paolo Carrozza, presidente della Cida.

